



Volume

1



Settembre 2012



Provincia di FOGGIA
CITTA DI MANFREDONIA



CITTA' DI MANFREDONIA

(Provincia di Foggia)

Settore 6° - Lavori Pubblici - Espropriazioni - Manutenzione

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

FEBBRAIO 2012

PROGETTAZIONE:

Ing. Simone LORUSSI - DIRIGENTE DEL 6° SETTORE

Ing. Giampio GIULIANI - RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

SUPPORTO TECNICO



SERVIZI DI INFORMAZIONE TERRITORIALE

SERVIZI DI INFORMAZIONE TERRITORIALE s.r.l.
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 8/1 – 70015 NOCI (Ba)
Tel. 080 4976098 – Fax 080 4970758 www.sit-puglia.it – info@sit-puglia.it

RESPONSABILE DEL PROGETTO:

Ing. Nicola DONGIOVANNI

COLLABORATORI:

Dott. Ing. Ottavia TATEO

Dott. Francesco SEMERARO

Dott. Ing. G. FACCIORUSSO

SINDACO

Geom. Angelo RICCARDI

Ass. alla Protezione Civile

Anna Rita PRENCIPE



Piazza del Popolo ,8 -71043 Manfredonia (FG) – Tel. -39 0884 519207 fax 0884 519359
www.comune.manfredonia.fg.it protocollo@comunemanfredonia.gmail.it

Il presente Piano è stato redatto su un modello di valutazione dei rischi elaborato da due Disaster & Risk Prevention Manager, Dott. Ing. Vitantonio Semeraro e Dott. Ing. Ottavia Tateo, in collaborazione con gli Uffici del Comune di Manfredonia, che hanno fornito parte dei dati necessari alla elaborazione dello stesso.

Tutti i dati, forniti dagli uffici comunali ed inseriti nel presente piano, sono stati gestiti nel pieno rispetto del D.Lgs 30 Giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", sono stati trattati in modo lecito e secondo correttezza, nel pieno rispetto dei diritti e della libertà fondamentale, nonché della dignità degli interessati, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali. Infine, detti dati sono stati e saranno utilizzati ai soli fini richiamati nel presente piano e sarà cura del Comune di Manfredonia gestire gli stessi nel rispetto del D.Lgs 196/03, anche in fase di divulgazione a terzi del piano.

SOMMARIO

1. PREMESSA	4
2. PARTE GENERALE	5
2.1. Quadro normativo di riferimento: legislazione nazionale e regionale in materia di protezione civile	5
2.2. Definizioni e criteri per la redazione del piano	6
2.3. La Protezione Civile	8
2.3.1. Attività e compiti	8
2.3.2. Lineamenti organizzativi	9
2.3.3. Il COM di Manfredonia	12
2.3.4. La calamità	13
2.3.5. Il Soccorso	13
2.3.6. Il volontariato di protezione civile	14
3. DATI DI BASE	16
3.1. Il Territorio Comunale e la sua storia	16
3.2. Manfredonia e la geologia	17
3.3. La Popolazione	19
3.4. Le strutture di Pubblico Interesse	20
3.5. La Viabilità	20
4. BIBLIOGRAFIA	22

1. PREMESSA

Il presente “PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE” costituisce lo strumento operativo che, in presenza di eventi calamitosi o emergenze di rilievo, consente di coordinare le attività delle strutture municipali del Comune di **Manfredonia**, nel quadro delle competenze di tutti gli Enti ed Organi istituzionalmente preposti alla Protezione Civile, comprese le Associazioni di Volontariato.

Il PIANO, dopo aver analizzato le caratteristiche del Territorio Comunale ed i rischi naturali o derivanti dalle attività antropiche, individua le disponibilità di personale e mezzi nell’ambito Comunale, assegna i compiti e definisce le procedure di intervento in caso di emergenza.

Le predisposizioni organizzative di cui sopra vanno costantemente controllate, aggiornate e perfezionate con il consapevole contributo di tutti gli Organi Comunali preposti alla loro attuazione. Il coordinato apporto di tali Organi è assolutamente indispensabile per il conseguimento degli automatismi operativi necessari per fronteggiare efficacemente un evento calamitoso.

Il presente “PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE” del Comune di **Manfredonia**, è stato redatto secondo le indicazioni fornite da:

- [“Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile”](#), della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Capo del Dipartimento della Protezione Civile –Commissario Delegato ai sensi dell’O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606 (ottobre 2007);
- Deliberazione della Giunta Regionale 07 marzo 2005, n. 255, *L. 225/1992 vigente, D.L.vo 112/1998 e L.r.18/2000. [protocollo d’intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile \(B.U.R.P. n. 50 del 06.04.2005\).](#)*

2. PARTE GENERALE

2.1. Quadro normativo di riferimento: legislazione nazionale e regionale in materia di protezione civile

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile è elaborato alla luce della legislazione, nazionale e regionale, vigente più significativa in materia di Protezione Civile, ovvero:

- 1) **D.P.G.R Puglia 13 Aprile 2011 n. 424** *Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell'anno 2011, ai sensi della L. 353/2000 e della L.R. n. 18/2000;*
- 2) **Ottobre 2007** *Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile;* Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Capo del Dipartimento della protezione civile-Commissario delegato ai sensi dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007 n. 3606.
- 3) **O.P.C.M. 28 agosto 2007 n. 3606** *Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.*
- 4) **D.G.R. n. 891 del 19 giugno 2007**, *"Piano regionale di sorveglianza e risposta agli effetti sulla salute umana delle ondate di calore anomalo"*.
- 5) **D.G.R. 07 marzo 2005, n. 255** *L. 225/1992 vigente, D.L.vo 112/1998 e L.r. 18/2000. protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile (B.U.R.P. n. 50 del 06.04.2005).*
- 6) **D.P.R. 8 febbraio 2001, n.194** *Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile;*
- 7) **Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267** *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;*
- 8) **Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300** *Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 111 della legge 15 marzo 1997, n. 59;*
- 9) **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112** *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59;*
- 10) **Legge 25 settembre 1996, n. 496** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 26 luglio 1996 n. 393, recante interventi urgenti di protezione civile;*
- 11) **Circolare P.C.M. 16 novembre 1994, n. 01768 U.L.** *Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di Protezione Civile ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul Territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di Previsione, Prevenzione e Soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento della Preparazione tecnica.*

- 12) **Decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613** *Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile;*
- 13) **26 luglio 1993** *Riorganizzazione del Comitato nazionale di volontariato di Protezione Civile;*
- 14) **Decreto 14 febbraio 1992 del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato** *Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile, per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima* (G.U. n. 44 del 22 febbraio 1992);
- 15) **Legge 24 febbraio 1992, n. 225** *Istituzione del servizio nazionale della Protezione Civile* (G.U. n. 54 del 17 marzo 1992);
- 16) **Legge 11 agosto 1991, n. 266** *Legge Quadro sul volontariato* (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991);
- 17) **Decreto Ministeriale 12 febbraio 1987** *Autorizzazione a fregiarsi dell'emblema rappresentativo della protezione civile da parte delle associazioni di volontariato;*
- 18) **Decreto Ministeriale 25 giugno 1985** *Adozione di un emblema rappresentativo da parte del Dipartimento della protezione civile e delle associazioni di volontariato;*
- 19) **Circolare n. 16 MIPC (81) del 16 aprile 1981** del Ministero dell'Interno, *Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996;*
- 20) **6 febbraio 1981, n. 66**, *Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996* (supplemento ordinario alla G.U. n. 74 del 16 marzo 1981);
- 21) **Legge 8 dicembre 1970, n. 996**, *Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile* (G.U. n. 317 del 16 dicembre 1970).

2.2. Definizioni e criteri per la redazione del piano

La redazione del presente Piano discende dal contenuto della Legge n. 225 del 1992 (art.15) e del D.L. 112/98, che individuano le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco in materia di Protezione Civile.

Lo scopo principale della stesura del Piano d'Emergenza Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche insistenti sul territorio, è *l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione*. Propedeutica è l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono da considerarsi potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.

In base a quanto emerge dall'analisi delle disposizioni normative nazionali e regionali in materia di gestione delle emergenze, appare evidente che l'impegno del Comune nella Protezione Civile non deve essere limitato esclusivamente all'intervento operativo del soccorso, ma deve essere sempre più rivolto alle attività di **Previsione e Prevenzione** dei

rischi più probabili.

Al verificarsi di un evento calamitoso l'attività di soccorso richiede interventi tempestivi ed efficaci mediante l'attuazione di automatismi procedurali, l'impegno di personale adeguatamente preparato e di mezzi idonei ad un'azione di coordinamento la cui complessità aumenta con la gravità dell'evento verificatosi.

Alla luce di quanto esposto, il Piano di Emergenza sarà strutturato in:

- un insieme di scenari di evento e di danneggiamento (o scenari di rischio), dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sull'area geografica in esame;
- un insieme di modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati;
- le cartografie dei modelli di intervento, specifici per ciascuna tipologia degli scenari individuati. Affinché ciò sia possibile, è necessario effettuare un processo di pianificazione che si esplica attraverso:
 - l'identificazione delle funzioni previste dal metodo Augustus;
 - l'istituzione della struttura "comando-controllo" di livello locale più consona alle dimensioni e alle caratteristiche del Comune oggetto del Piano;
 - il censimento di risorse, mezzi, aree di attesa, accoglienza o ricovero (tendopoli, moduli abitativi di emergenza, strutture di accoglienza di altro tipo), aree di ammassamento soccorritori, depositi logistica;
 - la definizione, ove necessario, di protocolli di intesa tra enti o di convenzioni tra Comune e privati, per l'ottimizzazione degli interventi di somma urgenza richiesti nella gestione dell'emergenza.

Pertanto, nell'ambito comunale è necessario creare una struttura di Protezione Civile articolata attraverso:

- l'organizzazione e l'attivazione degli Uffici Comunali;
- la costituzione di una Sala Operativa;
- la definizione di Procedure d'intervento;
- la Formazione degli Operatori Comunali e del Volontariato;
- l'Informazione alla Popolazione.

L'attenzione alla formazione degli operatori comunali e del volontariato, nonché l'informazione alla popolazione riveste un ruolo di primaria importanza nelle attività di prevenzione dei rischi.

Il Piano deve prevedere di poter contare sulla collaborazione della popolazione interessata e delle zone circostanti (non interessate dall'evento calamitoso). Il risultato pratico degli interventi di soccorso, infatti, sono condizionati in modo determinante dall'ostilità o dalla collaborazione della popolazione. L'effetto "comportamento della popolazione" si sconta in sede di soccorso ed è per questo motivo che va affrontato in

sede preventiva con l'educazione di massa alle tecniche di protezione civile (formazione della cultura della protezione civile) e con la conoscenza, la più precisa possibile, da parte della popolazione, del piano di protezione civile.

Se da un lato la cultura della protezione civile va affrontata come una qualsiasi altra cultura, attraverso informazione di massa, seminari, conferenze, scuola, la conoscenza si deve basare sullo studio e sulla divulgazione del piano, nonché sul collaudo dello stesso attraverso finalizzate simulazioni di scenari di rischio ipotizzati.

Pertanto, a seguito dell'approvazione del Piano dovrà essere predisposta una campagna informativa della Popolazione allo scopo di rendere edotti tutti i cittadini in merito ai rischi prevedibili, agli interventi pianificati ed alle strutture predisposte per fronteggiare le emergenze. Contestualmente nelle sedi più opportune (Scuole, Comunità Parrocchiali, ecc.) o tramite riunioni specifiche e/o tramite volantini ed opuscoli (da approntare) si dovrà intraprendere l'attività formativa, tendente a suggerire gli opportuni comportamenti individuali e collettivi attraverso l'educazione alla prevenzione e alla solidarietà.

Da quanto sopra, emerge quindi chiaramente che la stesura e la promulgazione del Piano non sono i soli atti sufficienti ad assicurarne l'efficacia. La validità degli interventi sarà, infatti, il frutto dell'azione congiunta degli Organi istituzionalmente ad essi preposti unitamente a quella dei singoli cittadini che debbono considerarsi componente attiva del complesso meccanismo di Protezione Civile.

Per la redazione del presente piano, oltre a riferirsi alle linee guida regionali e al manuale operativo predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è fatto riferimento al cosiddetto **Metodo Augustus**, che abbatte il vecchio approccio dei piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile ed introduce la nozione di disponibilità delle risorse e di una pianificazione dell'emergenza semplice e flessibile. Questi obiettivi sono raggiunti attraverso l'introduzione delle "funzioni di supporto", con i relativi responsabili, il cui compito è quello di "tenere vivo il piano" attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti.

2.3. La Protezione Civile

2.3.1. Attività e compiti

Per Protezione Civile si intende la politica dei pubblici poteri finalizzata alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Le attività del servizio nazionale di protezione civile, istituito con la legge 24 febbraio 1992, n. 225, possono essere individuate in tre momenti fondamentali:

Previsione e Prevenzione, Soccorso e Superamento dell'emergenza.

La fase della **Previsione e Prevenzione**, attraverso un complesso di attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi, comporta l'individuazione di attività tendenti ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti alle calamità naturali, catastrofi o altri eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto dell'attività di Previsione.

La fase di **Soccorso** alle popolazioni colpite consiste nell'attuazione, quanto più possibile repentina rispetto al momento in cui la calamità ha inizio, degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza.

Il **Superamento dell'emergenza** e il ripristino del sistema socioeconomico consiste nella sistemazione e nell'assistenza della popolazione colpita, nel ripristino dei servizi principali, delle strutture, delle scuole, delle attività produttive, in modo da ricreare le condizioni che consentano alla popolazione di riprendere possesso del territorio.

2.3.2. Lineamenti organizzativi

A livello **Centrale**, l'organizzazione della Protezione Civile fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che predispone i programmi nazionali di *Previsione e Prevenzione*, i programmi nazionali di *Soccorso* ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza.

All'attuazione delle attività di Protezione Civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità montane e vi concorrono gli Enti Pubblici, gli Istituti ed i gruppi di Ricerca Scientifica con finalità di Protezione Civile, nonché gli Ordini ed i Collegi professionali ed ogni altra Istituzione ed Organizzazione anche privata.

Le strutture operative nazionali del Servizio Nazionale della Protezione Civile, sono costituite da:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Forze Armate;

- Forze di Polizia;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Servizi Tecnici Nazionali;
- Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica;
- Croce Rossa Italiana;
- Strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- Organizzazioni di Volontariato;
- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino.

A livello **Regionale** le attribuzioni in materia di Protezione Civile sono disciplinate da apposite leggi e decreti. Le Regioni, nell'ambito delle competenze ad esse attribuite dal D.L. 112/98, provvedono alla predisposizione ed attuazione dei programmi regionali di Previsione e Prevenzione, in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali.

La **Regione Puglia**, con la Deliberazione della Giunta Regionale 07 marzo 2005, n. 255, L. 225/1992 vigente, D.L.vo 112/1998 e L.r.18/2000. protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile (B.U.R.P. n. 50 del 06.04.2005) ha definito le attività mediante le quali concorre alla protezione della popolazione, dei territori, delle attività produttive e dei beni dalle conseguenze di pubbliche calamità.

Sono attribuite alla **Provincia** i compiti di adozione e di attuazione delle attività di previsione e prevenzione dei rischi; nonché l'attuazione di tutti gli interventi urgenti in caso o in previsione di eventi calamitosi avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Infine compete ancora alla Provincia l'attuazione delle attività tecniche urgenti atte al ritorno alle normali condizioni di vita.

A livello **Comunale** l'organo ordinario locale di Protezione Civile è il **Sindaco**, nella sua veste di **Autorità Comunale di Protezione Civile**.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio:

- *assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari;*
- *segnala immediatamente al Prefetto ed alla Provincia l'insorgere di situazioni di pericolo o il verificarsi di eventi calamitosi che abbiano comportato o possano comportare grave danno all'incolumità delle persone o ai beni;*
- *richiede al Prefetto l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune.*

- *si avvale di tutte le strutture permanenti di cui dispone ed, in emergenza, attiva quelle predisposte nel Piano di cui sopra.*

Ai fini di cui sopra, il Comune definisce, preventivamente, l'organizzazione locale di Protezione Civile, determinandone i lineamenti in un apposito "**PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**".

Gli strumenti di cui il Sindaco si dovrà avvalere per poter operare in situazioni di emergenza sono di carattere giuridico e di carattere organizzativo.

Lo strumento giuridico è costituito **dall'ordinanza di necessità e di urgenza**, adattata ai sensi dell'art. 54 sul T.U.E.E.L.L.

Il Sindaco potrà adottare autonomamente un provvedimento di occupazione di immobili e di requisizione in uso o in proprietà di beni immobili o di beni mobili ove ricorrano i presupposti di un'assoluta urgenza, insorta improvvisamente e imprevedibilmente, a seguito di situazioni di emergenza e dell'impossibilità di intervento del Prefetto o di dargliene notizia.

Il ricorso a tali provvedimenti deve in ogni caso essere immediatamente notificato al Prefetto.

Gli strumenti di carattere organizzativo sono:

- **l'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.);**
- **il Comitato Operativo Comunale di Protezione Civile;**
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) ovvero il Centro Operativo Misto (C.O.M.) per le emergenze sovracomunali;
- la Sala Operativa (S.O.).

Il Comitato Operativo Comunale di Protezione Civile è nominato dalla Giunta Comunale e racchiude in sé tutte quelle figure di gestione diretta dell'emergenza denominate funzioni secondo l'acclarato metodo "Augustus".

2.3.3. Il COM di Manfredonia

Il Comune di Manfredonia risulta inserito nel Centro Operativo Misto, e ne risulta sede, insieme ai comuni di Mattinata e di Monte Sant’Angelo.

La sede del predetto COM, risultante coincidente con la sede COC, è ubicata presso, in via

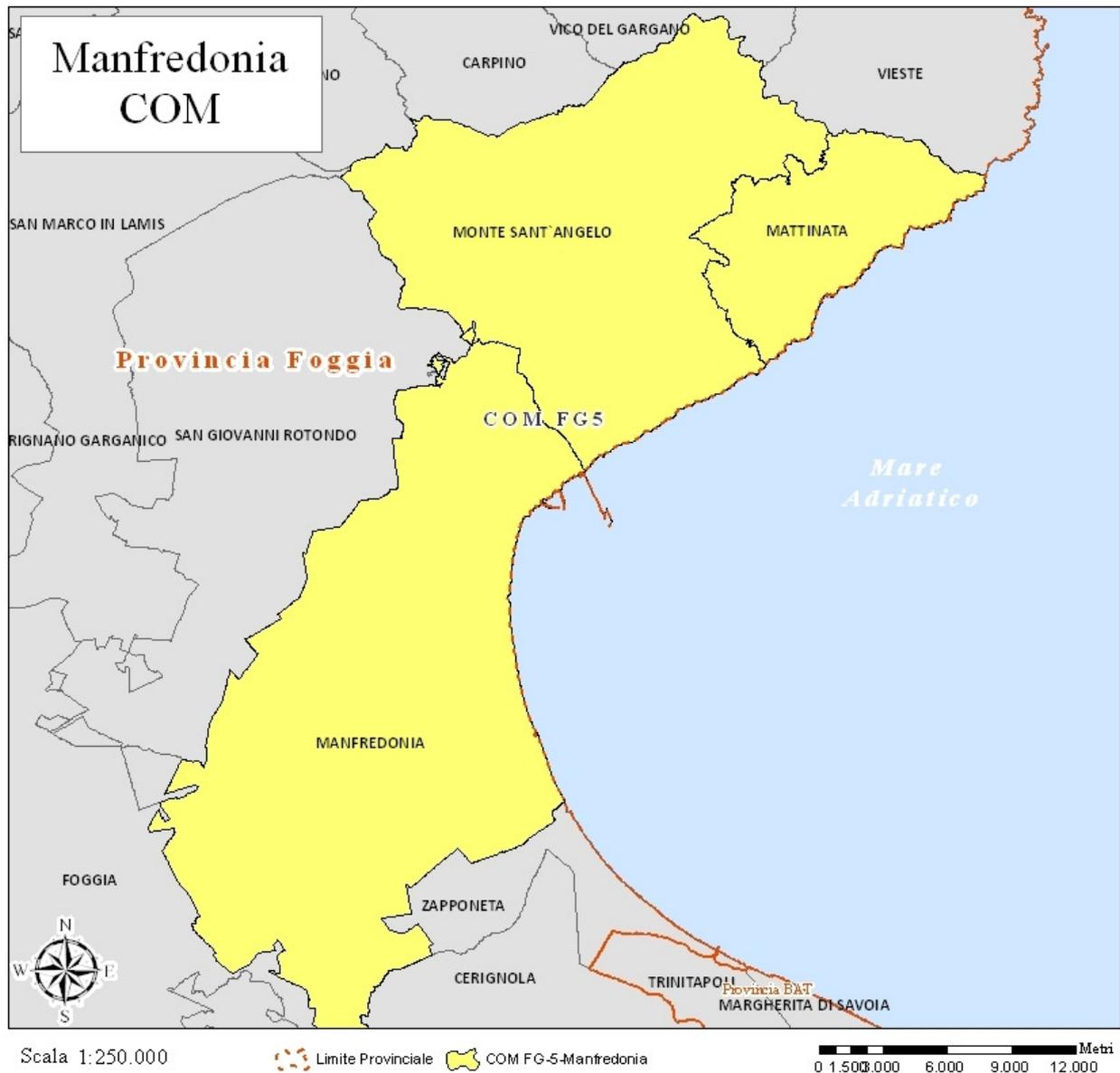


Figura 1: COM FG 5

2.3.4. La calamità

Calamità naturale o **catastrofe** è definito l'evento che determina "l'insorgere di situazioni che comportino grave danno o pericolo di grave danno all'incolumità delle persone e ai beni e che per la loro natura o estensione debbano essere fronteggiate con interventi tecnici straordinari" (art. 1 della Legge 8 dicembre 1970, n. 996).

In tale situazione di crisi, per quanto riguarda il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite, "il diretto intervento dello Stato, e la conseguente avocazione di funzioni, è in stretta connessione con la particolare gravità ed estensione dell'evento che, in quanto tale, non è fronteggiabile dalle singole Amministrazioni competenti in via ordinaria" (circolare n. 1/DPC/85, in data 19 aprile 1985 del Dipartimento della Protezione Civile).

Tale concetto è più chiaramente definito nell'art. 2 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, *Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile*, che, nella descrizione della tipologia degli eventi e degli ambiti di competenza, così li distingue:

- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per la loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria;
- calamità naturali, catastrofi o altri eventi simili che per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

2.3.5. Il Soccorso

Nel sistema di Protezione Civile, l'attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dalle calamità assume importanza e priorità assoluta, specie nelle prime fasi dell'emergenza.

Le attribuzioni del Comune e del Sindaco in materia di Protezione Civile trovano riscontro: nel DPR 24 luglio 1977, n. 616, che, fra l'altro, assegna al Comune le funzioni relative all'organizzazione ed all'erogazione dei servizi di assistenza e di beneficenza (artt. 22 e 25); nell'art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 che, attribuendo al Sindaco la qualifica di Organo Locale di Protezione Civile, esalta l'esigenza dell'immediatezza delle prime misure di soccorso in ambito comunale e nell'art. 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Un'operazione di soccorso, esaminata nel suo aspetto più completo riguarda:

- il salvataggio della popolazione colpita;

- il soccorso ai feriti;
- l'eventuale evacuazione di zone abitate;
- il ricovero dei senza tetto;
- l'assistenza ai minori, agli orfani ed ai portatori di handicap;
- l'adozione di misure igienico-sanitarie nelle zone colpite;
- la ricerca, identificazione e tumulazione dei deceduti;
- il censimento della popolazione;
- la ricognizione dei danni;
- il ripristino, anche parziale, delle telecomunicazioni, della viabilità, dei trasporti e dei servizi essenziali;
- la riattivazione di organismi ed uffici;
- l'abbattimento di strutture pericolanti;
- il mantenimento dell'ordine pubblico, la disciplina del traffico, il controllo delle aree interdette, la tutela del patrimonio pubblico e privato;
- l'adozione di ogni altro provvedimento inteso ad accelerare il ritorno ad una situazione di normalità.

2.3.6. Il volontariato di protezione civile

Il volontariato costituisce una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di Protezione Civile per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso.

La normativa a cui uniformarsi per svolgere attività di volontariato di protezione civile, è principalmente la Legge 24 febbraio 1992 n. 225 (artt. 6, 11 e 18), *"istituzione del servizio nazionale della Protezione Civile"*, in particolare l'art. 18 sul volontariato, ma si deve tener conto anche delle disposizioni della Legge 11 agosto 1991, n. 266, *"legge quadro sul volontariato"*, e del D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 *"Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile"*.

La partecipazione dei cittadini alle attività di Protezione Civile può essere assicurata:

1. sotto forma di **volontariato singolo**, mediante l'iscrizione nel ruolino istituito presso la Prefettura, se in possesso dei requisiti necessari (maggiore età, buona condotta, idoneità fisica);
2. come appartenenti ad Associazioni inserita nel registro delle **Associazioni di volontariato** istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile e presso la Regione Puglia, in attuazione della Legge n. 226/91;
3. mediante l'iscrizione nei **gruppi comunali di Protezione Civile**, laddove essi sono stati costituiti.

Le Associazioni, **il cui impiego deve essere preventivamente autorizzato dal Prefetto**, operano, in emergenza, alle dirette dipendenze degli Enti che effettuano la direzione tecnica degli interventi e sotto il coordinamento dell'Organo Ordinario di Protezione Civile. Ove, peraltro, si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un'emergenza, nell'assoluta impossibilità di avvisare le pubbliche Autorità competenti, possono intervenire per affrontare l'emergenza fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle Autorità di Protezione Civile cui spetta il coordinamento e la direzione delle operazioni di soccorso.

Ai volontari aderenti ad Associazioni inserite nell'elenco del Dipartimento della Protezione Civile vengono garantiti il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale, la copertura assicurativa ed il rimborso delle spese sostenute nell'attività di Protezione Civile.

Oltre al ruolo operativo, il volontariato di protezione civile deve svolgere opera di sensibilizzazione civile, favorendo lo sviluppo di una vera cultura di protezione civile. Una menzione meritano i gruppi comunali di protezione civile, anche se non si tratta di vere e proprie associazioni di volontariato, non potendosi uniformare ad una struttura operativa del servizio nazionale della protezione civile. È più corretto considerarle come esperienze di volontariato a livello tipicamente locale, inserite esclusivamente nella struttura comunale, anche se esistono esperienze di associazionismo che sono collegate, attraverso convenzioni o forme di riconoscimento, agli enti locali, con ciò assurgendo alla dignità di vere e proprie associazioni di volontariato.

Con **Deliberazione del Consiglio Comunale n. 61 del 29.11.2011** è stato approvato il regolamento del gruppo comunale di volontari della Protezione Civile, definendone finalità, principi essenziali e diritti/doveri del gruppo.

3. DATI DI BASE

3.1. Il Territorio Comunale e la sua storia

Situata sul golfo omonimo, immediatamente a sud del promontorio del Gargano, Manfredonia confina a nord con Monte Sant'Angelo, a nord-ovest con San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo, ad ovest con Foggia, a sud ovest con Cerignola e Carapelle ed a sud con Zapponeta. È il ventisettesimo comune italiano per estensione territoriale, nonché il sesto più esteso della Puglia.

Il territorio comunale di Manfredonia [fig. 2] è caratterizzato sia dalla bassa costa sabbiosa del golfo di Manfredonia, oggetto di bonifica recente, sia per la natura montuosa della parte settentrionale, inclusa nel Parco Nazionale del Gargano.

Per la sua posizione geografica è stato sempre un centro commerciale di notevole importanza.

Tra il suo immenso litorale sabbioso e Manfredonia si nasconde Siponto lido, un centro balneare a ridosso di questo lido fioriva un tempo una delle più antiche città della Daunia, fondata, secondo la leggenda, da Diomede. Qui si trova la splendida cattedrale di S. Maria Maggiore, che si erge solitaria sulla città sepolta, ancora tutta da scoprire.

Nella piana di Siponto, infatti, l'interesse archeologico viene continuamente eccitato da ruderi e da reperti di ogni epoca. Questa zona fu, fin dalla preistoria, punto di approdo e meta di popolazioni illiriche e del mediterraneo orientale, come dimostrano anche le stele scoperte dal prof. Silvio Ferri. Nella campagna, lungo la via sacra dei pellegrini al Gargano, si erge la chiesa abbaziale di S. Leonardo, con un portale ricco di stupendi bassorilievi.

Manfredonia oggi è notevolissimo centro peschereccio, importante zona agricola, e rilevante zona industriale, ma conserva tuttora non poche testimonianze del suo passato; basta aggirarsi per le strade per scorgere case, palazzi, chiese di grande pregio ed interesse. Nel centro storico si scorgono archi gotici, gruppi tipici di case del borgo di gente di mare.

Il Castello svevo angioino è sede del Museo archeologico nazionale del Gargano, ove si conservano le famose stele funerarie sipontine. Semplici e suggestive le numerose chiese.

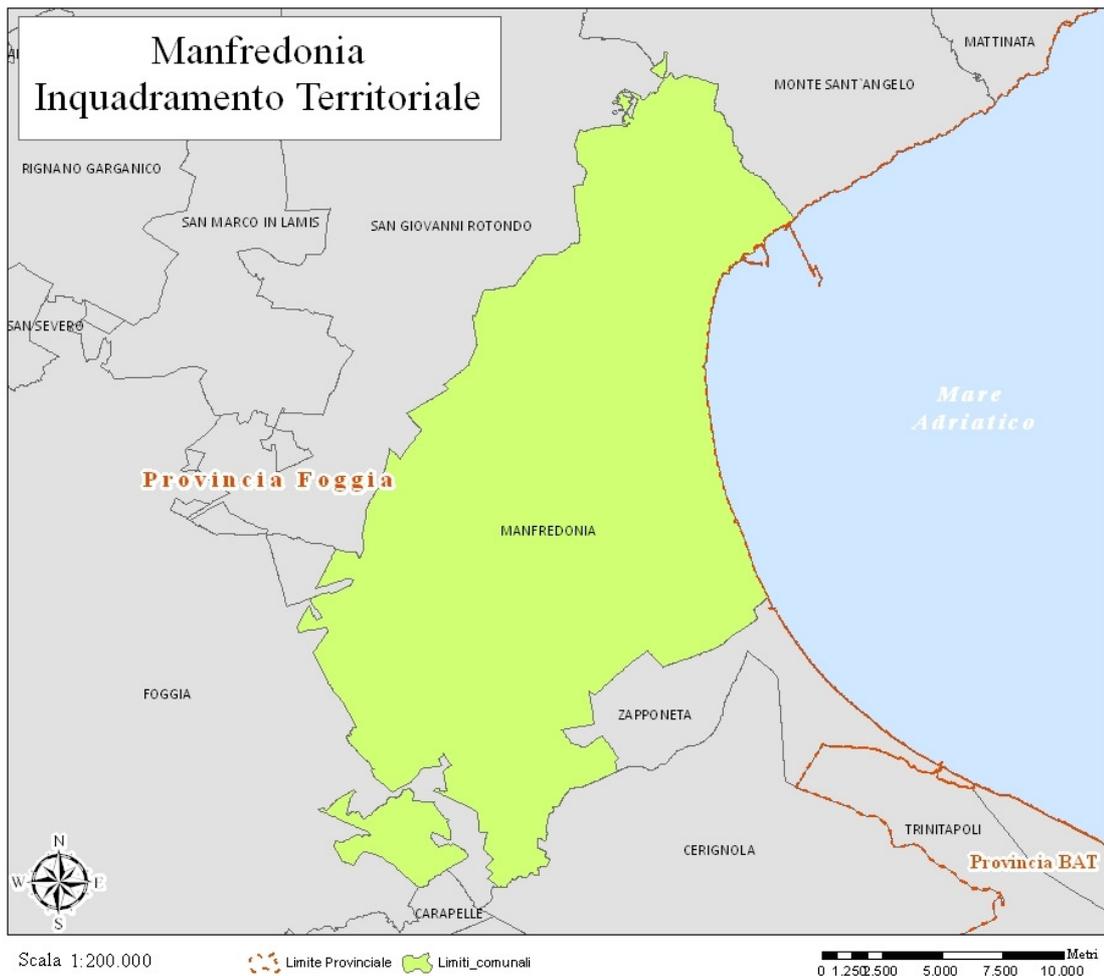


Figura 2: inquadramento territoriale del Comune di Manfredonia

3.2. Manfredonia e la geologia

La composizione geologica del territorio di Manfredonia con particolare riguardo ai bacini imbriferi che interessano il centro urbano è molto variabile, va dai calcari dolomitici (centro urbano e dintorni) alle brecce cementate con elementi calcarei di diversa pezzatura, ai conoidi di deiezione che interessano i piedi delle pendici rocciose, conoidi che si sono formati con le alluvioni più recenti.

In figura 3 si riporta la carta geologica relativa al territorio di Manfredonia.

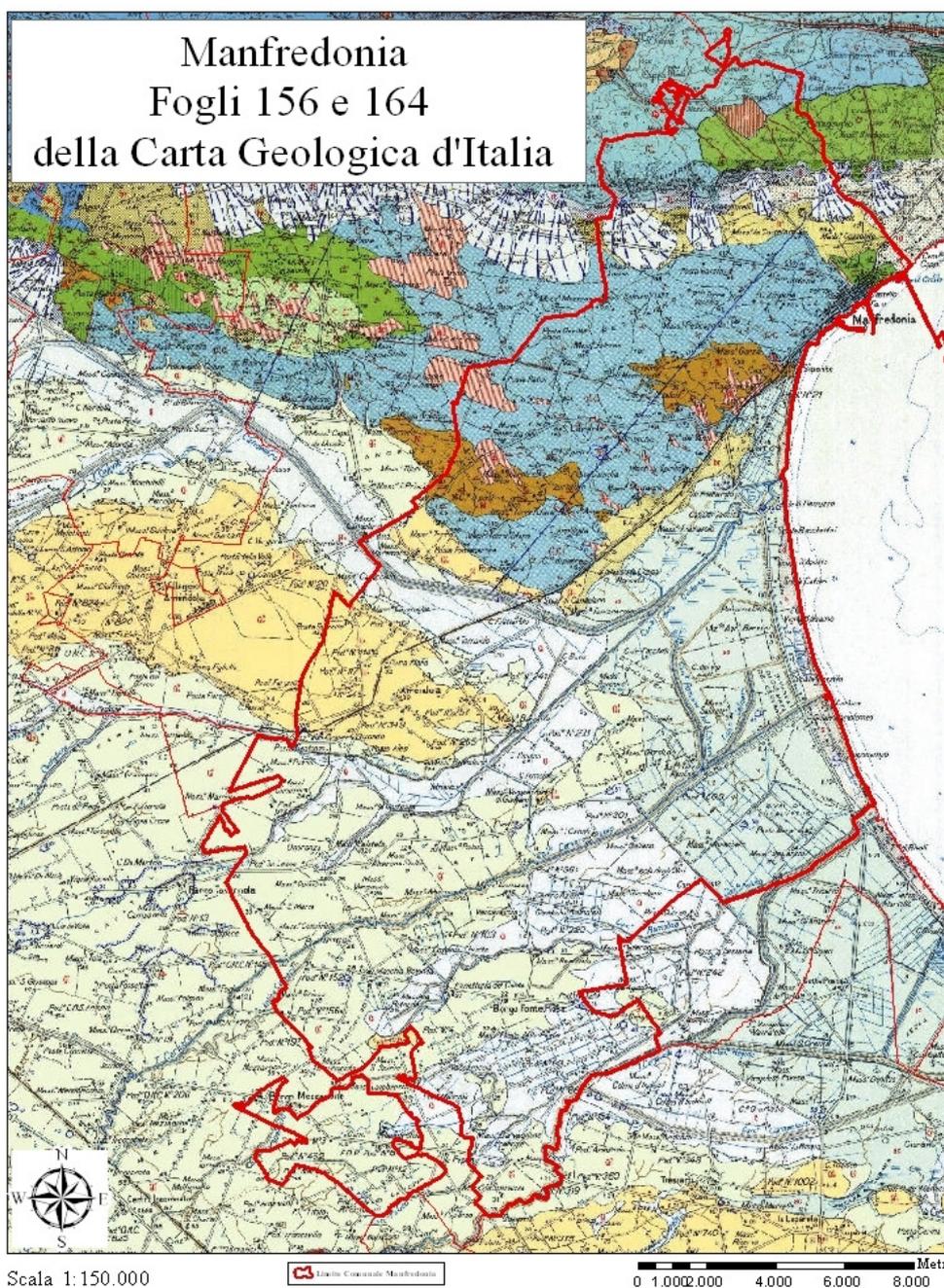


Figura 3: carta geologica di Manfredonia

3.3. La Popolazione

Nella tabella che segue si riportano i dati Istat relativi alla popolazione residente nel Comune di Manfredonia al 31 dicembre 2010.

Codice Istat Comune di Manfredonia	071029		
	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	28543	28751	57294
Nati	309	284	593
Morti	213	199	412
Saldo Naturale	96	85	181
Iscritti da altri comuni	262	241	503
Iscritti dall'estero	89	63	152
Altri iscritti	16	7	23
Cancellati per altri comuni	332	325	657
Cancellati per l'estero	10	8	18
Altri cancellati	13	10	23
Saldo Migratorio e per altri motivi	12	-32	-20
Popolazione residente in famiglia	28571	28748	57319
Popolazione residente in convivenza	80	56	136
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	28651	28804	57455
Numero di Famiglie	18891		
Numero di Convivenze	15		
Numero medio di componenti per famiglia	3.03		

Tabella 1: dati Istat relativi alla popolazione residente al 31 dicembre 2010 [fonte: www.istat.it]

3.4. Le strutture di Pubblico Interesse

Per l'esatta localizzazione delle strutture di pubblico interesse si rimanda all'esame delle tavole cartografiche allegate al presente piano e agli shape files del sistema informativo GIS. Inoltre, sono allegate al presente piano le planimetrie degli immobili di interesse in ambito di protezione civile.

3.5. La Viabilità

Il Comune di Manfredonia è collegato a Foggia attraverso la **Strada statale 89** Garganica. A Manfredonia finisce anche la **Strada statale 159** delle Saline che la collega a Zapponeta e a Margherita di Savoia. Altre strade a carattere provinciale la collegano alla frazione Montagna e alle altre frazioni del comune.

Il Comune di Manfredonia dal 1885 è capolinea della ferrovia Foggia-Manfredonia.

Grande rilievo riveste il **porto**, centro di interesse economico nazionale, formato da due moli, di Ponente e di Levante. Il porto industriale è situato a circa 1.8 km ad Est. È in fase di costruzione il nuovo porto turistico di Manfredonia a ridosso del molo di ponente denominato "Marina del Gargano". Manfredonia ha una delle flotte pescherecce più grandi dell'adriatico ed è l'unico porto sia peschereccio che industriale della Provincia di Foggia.

Di seguito, si riporta la cartografia relativa alla viabilità principale nel Comune di Manfredonia.

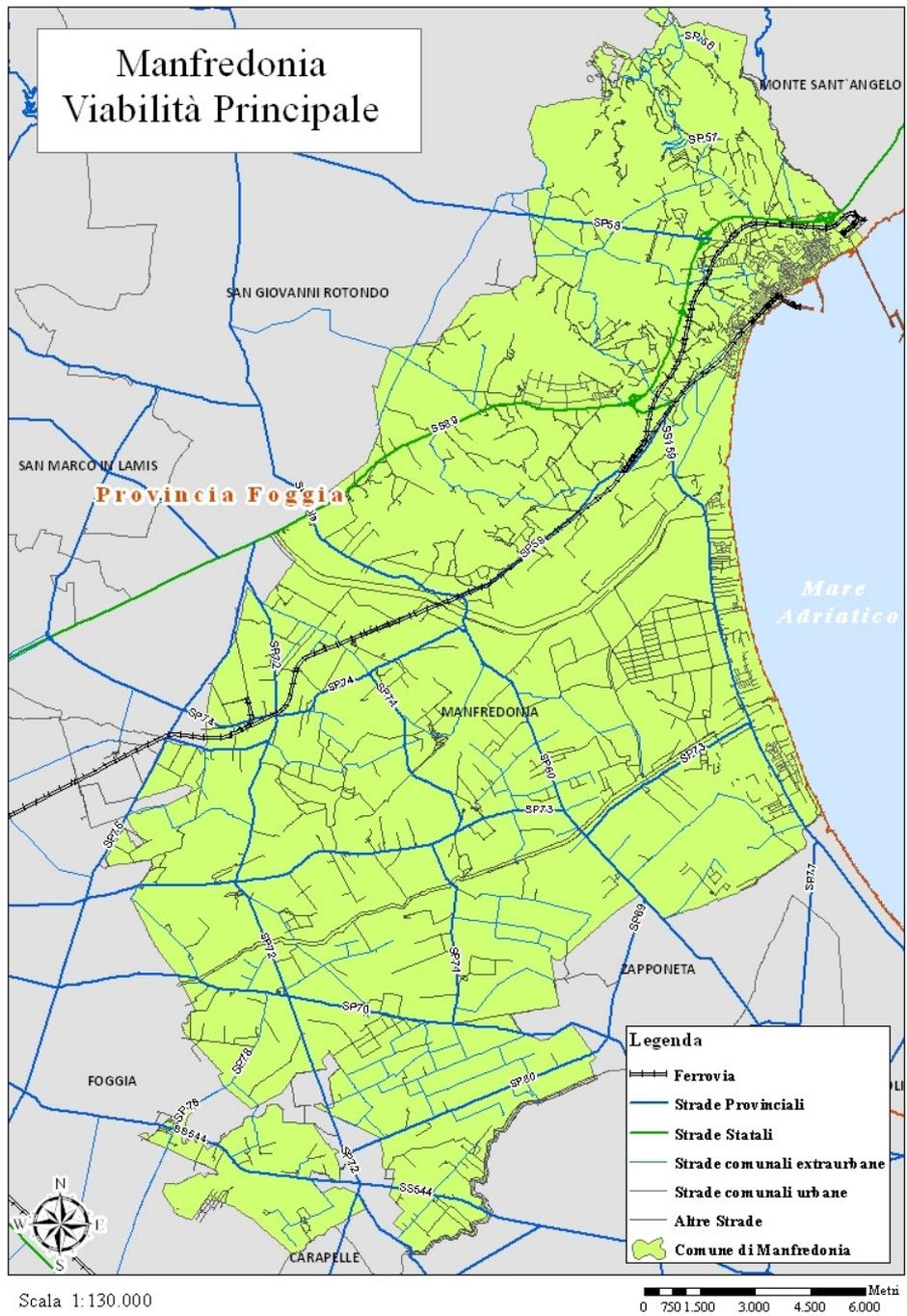


Figura 4: viabilità principale Comune di Manfredonia

4. BIBLIOGRAFIA

- D.P.G.R. (Puglia) 13 Aprile 2011, n. 424 *“Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell’anno 2011, ai sensi della L. 353/2000 e della L.r. 18/2000”*;
- Deliberazione della Giunta Regionale 07 marzo 2005, n. 255, L. 225/1992 vigente, D.L.vo 112/1998 e L.r.18/2000. *Protocollo d’intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile* (B.U.R.P. n. 50 del 06.04.2005).
- *Il Metodo Augustus* – Dipartimento della Protezione Civile, anno 1997;
- *Linee guida sull’organizzazione sanitaria in caso di catastrofi sociali*, Dipartimento della Protezione Civile, giugno 1997.
- *Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*; Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Capo del Dipartimento della protezione civile-Commissario delegato ai sensi dell’O.P.C.M. 28 agosto 2007 n. 3606, Ottobre 2007;
- O.P.C.M. 28 agosto 2007 n. 3606 *Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.*
- *Piano di Protezione Civile della Provincia di Roma* – Prefettura UTG di Roma, anno 2007;
- D.G.R. n. 891 del 19 giugno 2007, *“Piano regionale di sorveglianza e risposta agli effetti sulla salute umana delle ondate di calore anomalo”*.
- *“Protezione Civile in Famiglia”*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, 2005.
- http://ec.europa.eu/environment/civil/stakeholders_main.htm;
- www.sit.puglia.it
- www.adb.puglia.it
- www.ecologia.puglia.it;
- www.meteoam.it;
- www.protezionecivile.it;
- www.protezionecivile.regione.lombardia.it;
- www.protezionecivilecomuneroma.it.